

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del sindaco di Perugia, Andrea Romizi.

La seduta inizia alle 18.40.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Perugia, avvocato Andrea Romizi, che ringrazio per la presenza. Qualora dovessero intervenire altri componenti della delegazione che accompagna il sindaco Romizi, vi prego di dire nome e la qualifica anche per il resoconto stenografico.

Cedo la parola al sindaco, pregandolo di farci un quadro sulle problematiche ambientali della città di Perugia, cui seguiranno eventualmente le domande dei colleghi.

Comunico che i presenti hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

BOZZA NON CORRETTA

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti. Cedo la parola al sindaco Romizi.

ANDREA ROMIZI, *Sindaco di Perugia*. La ringrazio, presidente. Sono qui presenti assieme a me il Vicesindaco, avvocato Urbano Barelli, che ha delega all'ambiente, il dottor Piro, che è il nostro dirigente dell'Area ambiente e *smart city*, che mi accompagnano per quelle che sono le loro deleghe e funzioni.

So che è stata già prodotta una relazione in merito alle richieste che ci avete inoltrato, ovviamente siamo a disposizione per integrare quanto nella relazione già indicato ed eventualmente a rispondere anche ad altre domande.

Per quanto riguarda un quadro generale sulle situazioni di maggiore criticità ambientale nel nostro territorio urbano, cederei la parola al Vicesindaco Urbano Barelli.

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Sono il vicesindaco, con delega all'ambiente, alla protezione civile, aree verdi e partecipate.

La situazione dei rifiuti che abbiamo ereditato era una situazione critica, quando siamo arrivati c'erano inchieste giudiziarie, che questa Commissione conosce per la precedente audizione di due anni fa, arresti, sequestri di impianti, interdittive antimafia, quindi molti accadimenti anche giudiziari hanno investito il mondo dei rifiuti di Perugia e hanno reso critici il servizio e la gestione dei rifiuti.

Quando siamo arrivati, abbiamo avuto una lunga discussione in Giunta comunale per capire cosa fare, perché la situazione era talmente preoccupante da lasciar pensare che potesse precipitare. Consci del fatto che in Gesenu lavoravano e lavorano 530 persone con altrettante famiglie a carico, ci siamo detti che non potevamo permetterci, primo, di rischiare di compromettere o interrompere il servizio dei rifiuti in città, secondo, di rischiare il posto di lavoro di 530 persone, quindi abbiamo detto: «bonifichiamo e rilanciamo Gesenu».

La bonifica (termine un po' forte, ma questo è stato in realtà) è avvenuta con l'azzeramento del CdA, l'azzeramento dell'organismo di valutazione, ed è avvenuta – lasciatemi anche dire – con l'accompagnamento dell'uscita del precedente socio privato con un nuovo socio privato.

Il precedente socio privato era l'avvocato Cerroni, che questa Commissione immagino conosca per le vicende anche romane, è subentrata la famiglia Paoletti, originari umbri, che nel settore dei rifiuti operano anche a Fiumicino e in altre realtà...

PRESIDENTE. Fiumicino, ho capito bene?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Sì, Fiumicino. L'avvicendamento ci ha aiutato a completare il rinnovo del consiglio di amministrazione.

A presiedere il consiglio di amministrazione abbiamo chiamato l'ex presidente della Corte d'appello, il dottor Wladimiro De Nunzio, magistrato di specchiata carriera, anche con attività svolta in Cassazione anche all'interno della magistratura associata, abbiamo chiamato a presiedere l'organismo di vigilanza il Presidente emerito della Corte dei conti, Raffaele Squitieri, quindi due magistrati, proprio per dare alla città la dimensione di un settore di rifiuti che tornava...

PRESIDENTE. Posso interromperla chiedendole quanto è costata la cessione del gruppo di Cerroni a quello di Paoletti?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Non è una notizia in nostro possesso, nel senso che è stato un trasferimento di quote tra privati e io non conosco questa cifra (non so se il sindaco o il dottor Piro la conoscano), non conosco questo atto di trasferimento.

Quindi noi abbiamo accompagnato, come dicevo prima, nel senso che abbiamo favorito il trasferimento, ma non siamo stati gli agenti diretti di questo trasferimento. Abbiamo quindi lavorato con sostituzione del socio privato, azzeramento del CDA, azzeramento dell'organismo di vigilanza, e questo ha richiesto circa due anni di lavoro, non facile lavoro, e poi ci siamo concentrati sul servizio.

Il 14 febbraio 2016 è partito il nuovo servizio di raccolta differenziata nel centro storico, che abbiamo chiamato Raccoglincentro proprio per dare la dimensione di questo *focus* nel centro storico della città, ed è stata una scelta difficile, perché a quell'epoca c'era ancora l'interdittiva antimafia e potete capire cosa significhi avviare un nuovo servizio e chiedere ai cittadini di fare raccolta differenziata, perché sono il soggetto che materialmente contribuisce al successo o all'insuccesso della raccolta differenziata, in un periodo nel quale il gestore dei rifiuti è oggetto di tante attenzioni da parte della magistratura.

Quel servizio è andato molto bene, quindi siamo arrivati in centro storico all'81 per cento con il furgoncino, che abbiamo chiamato Raccoglincentro, una sorta di bus dei rifiuti, e al 76 per cento con il porta a porta. Questo ci ha consentito dopo due anni di mettere in piedi un ulteriore progetto di ampliamento della raccolta differenziata a quella che abbiamo chiamato la città

BOZZA NON CORRETTA

compatta, cioè 41.000 abitanti, cifra non piccola per le nostre realtà.

Questo ci ha consentito di superare lo stradale che c'era in quella zona e arrivare ad un porta a porta, completando il servizio nell'intera città. Ad oggi possiamo portare dei risultati importanti, per cui al mese di febbraio 2019 registriamo una percentuale di raccolta differenziata del 71 per cento, che colloca Perugia tra i migliori capoluoghi di regione d'Italia. Dico questo con un pizzico di orgoglio, perché siamo usciti dalla crisi pesantissima e non solo l'abbiamo superata, ma siamo riusciti anche a riorganizzare il servizio.

Detto questo, ci sono dei punti deboli indubbiamente e questi hanno segnalato delle criticità che riguardano gli impianti. C'è un'impiantistica vecchia, che noi abbiamo ereditato, e ovviamente l'impiantistica non si supera nell'arco di una consiliatura, sono impianti che richiedono sotto il profilo autorizzatorio tempi lunghi, e poi ovviamente la realizzazione richiede tempi adeguati anch'essa.

Abbiamo quindi una realtà, quella di Ponte Rio, un impianto vecchio sul quale dobbiamo intervenire e Gesenu interverrà presto (questione di settimane, al massimo di mesi), abbiamo la discarica di Borgo Giglione che non è nel comune di Perugia, ma interessa l'ex ATI 2, quindi interessa i comuni che faranno riferimento all'ATI 2, è nel comune di Magione, discarica che è rimasta chiusa per un dopo i provvedimenti della magistratura e i conferimenti sono ripresi nel gennaio di quest'anno, dopo una serie di difficoltà anche di tipo autorizzatorio con la regione dell'Umbria.

Alla riapertura della discarica di Borgo Giglione abbiamo registrato un altro dato positivo, cioè rispetto alle 80.000 tonnellate di indifferenziato che venivano conferite dal comune di Perugia nella discarica di Borgo Giglione, registriamo una riduzione dell'indifferenziato, frutto anche di queste politiche importanti sulla raccolta differenziata, che ci fanno constatare come quella cifra se sia grandemente ridotta e oggi siamo intorno alle 24.000 tonnellate l'anno.

Questo sui tempi di utilizzo della discarica ci rende più tranquilli, anche se il resto dell'ex ATI 2 non è così virtuoso, nel senso che rispetto alla percentuale del 71 per cento di raccolta differenziata gli altri comuni dell'ex ATI 2 (mi riferisco a quelli che fanno riferimento al lago Trasimeno fino ad Assisi) sono indietro, quindi questo rende la gestione di quella discarica sempre un po' critica.

Abbiamo poi l'impianto di Pietramelina, che è stato è stato adeguato al FOU e adesso, per ragioni di economia del sistema dei rifiuti, verrà riconvertito a FORSU.

Abbiamo quindi da un lato una società che è stata riorganizzata, noi abbiamo il 45 per cento di quella società, mentre il 55 per cento della Socesfin è della famiglia Paoletti; abbiamo

BOZZA NON CORRETTA

riorganizzato il CdA, l'organismo di vigilanza, abbiamo riorganizzato il servizio, siamo arrivati a livelli di raccolta differenziata molto importanti, stiamo lavorando sugli impianti. Abbiamo cominciato con Ponte Rio, su Borgo Giglione ci sono dei tempi legati ad un'autorizzazione che prevede ancora un residuo di 270.000 tonnellate, quindi i tempi non sono brevissimi per la saturazione di quella discarica.

A Ponte Rio c'è il *revamping* anche probabilmente per gestire il CSS, che è un'ipotesi che la regione fa per la chiusura del ciclo, su Pietramelina FOU/FORSU.

Questo è il quadro ad oggi della situazione dei rifiuti a Perugia.

LUCA BRIZIARELLI. Avrei tre domande sostanzialmente. Faccio riferimento sia, come detto, alle audizioni della Commissione bicamerale d'inchiesta 2016 che alle audizioni della Commissione regionale d'inchiesta, quindi, preso atto che la situazione trovata dall'amministrazione comunale è stata quella che ci ha descritto il vicesindaco e non rientro nel merito, le domande sono le seguenti.

Sono sicuro che il primo piano industriale di Gesenu sia stato approvato nel 2014, perché prima non era stato mai approvato. Rispetto a quel piano vorrei sapere come stia procedendo, se i tempi siano rispettati e se il comune intenda rivederlo e in che modo.

Punto secondo. Mi ha colpito il dato che ha fornito relativamente non alla raccolta differenziata, ma alla percentuale di popolazione servita con il porta a porta spinto, così come previsto dal Piano regionale di gestione rifiuti del 2009, che faceva la differenza fra porta a porta spinto ed altro. Non capisco perché sia stato necessario un ulteriore intervento per arrivare all'81 per cento del servizio di raccolta differenziata porta a porta spinto, che è stato appunto raggiunto, tenuto conto che nella delibera 2006 della Regione Umbria si fa riferimento a un carteggio interno con il comune di Perugia, dove il porta a porta spinto, come previsto dal Piano di gestione dei rifiuti, si attestava già al 79,66 per cento già presente nel 2013.

O c'è quindi una differenza su come veniva interpretato prima il porta a porta, che era forse di prossimità e non spinto, oppure non sarebbe stato necessario un intervento per arrivare a questa percentuale. Ricordo che con quella delibera fu dato l'ultimo contributo di 145.000 euro al comune di Perugia (precedente amministrazione), che attestava già, conformemente a quanto previsto dal Piano di gestione dei rifiuti, una certa tipologia di servizio, mentre sembra essere stata raggiunta solo recentemente.

L'ultima domanda riguarda in particolare l'attività di AURI, presieduta attualmente dal sindaco di Corciano, Cristian Betti, che vedremo domani mattina, che è partita con forte ritardo rispetto a quanto era stato previsto dalla regione, e in particolare la pre-adozione del Piano

BOZZA NON CORRETTA

d'ambito, che di fatto dovrebbe dare attuazione al Piano di gestione regionale, quindi con una sorta di cortocircuito, considerando che non può superarlo e il Piano di gestione prevedeva ancora 4 ATI originariamente.

Voi ritenete che il lavoro di AURI possa concretizzarsi per quanto è stato immaginato, senza ricorrere a un'approvazione del nuovo Piano di gestione dei rifiuti, che è stato modificato solo attraverso delibere di Giunta e non attraverso il percorso di approvazione? Questo anche in considerazione dei problemi che abbiamo avuto negli ultimi mesi, che hanno portato a una riduzione, se non a un blocco, del ritiro dei rifiuti, legata al conferimento extra regionale, che è stato necessario conseguentemente al blocco degli impianti.

Visto che Perugia è il comune più importante della regione, vorremmo capire se non sia necessario che AURI, come ha già fatto sottoscrivendo un paio di lettere da parte dei sindaci, si attivi presso la regione, per superare il Piano regionale attualmente scaduto da cinque anni.

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Comincio da quest'ultima domanda, se mi è consentito. L'AURI è stato sicuramente uno strumento importante, perché ha finalmente acquisito o comunque punta ad acquisire uno sguardo regionale, quindi a superare quei localismi e quei campanilismi che purtroppo ancora riemergono.

A fronte di questo obiettivo importante, previsto con legge regionale, si sono però dimostrate delle carenze che hanno reso difficile la vita dell'AURI, in particolare quello che lei diceva, cioè il rapporto tra Piano d'Ambito e Piano regionale dei rifiuti. Qui c'è un elemento di criticità, che come comune di Perugia abbiamo più volte segnalato. Il Piano d'ambito, essendo un Piano sottordinato rispetto al Piano regionale dei rifiuti, incontra dei limiti, quindi se è vero, come quasi tutti dicono, che il Piano regionale dei rifiuti è vecchio e superato, il Piano regionale del 2009, modificato con delibera di Giunta che forse non era lo strumento adeguato (un Piano regionale approvato dal Consiglio regionale va modificato dallo stesso Consiglio regionale, non dalla Giunta regionale), il problema è che quel Piano regionale vecchio, che aveva delle difficoltà già in origine, non contiene quei riferimenti che oggi sappiamo essere importanti nella gestione dei rifiuti, in particolare i riferimenti all'economia circolare e alle direttive europee in corso di recepimento da parte del Parlamento.

Si tratta quindi di un piano che ha delle criticità che non sono state superate e che non possono essere superate da un Piano d'ambito, che è sottordinato, quindi delle due l'una, o il Piano d'ambito si adegua, come dovrebbe, al Piano regionale sui rifiuti e quindi nasce già vecchio e inutile, oppure lo innova, ma nasce illegittimo e difficilmente gestibile, perché un Piano d'ambito

BOZZA NON CORRETTA

che non è meramente esecutivo di un Piano regionale sui rifiuti si presta a una difficilissima se non criticissima attuazione, per cui è facilmente impugnabile da chiunque si alzi al mattino, compresi i cittadini consumatori che si dovessero lesi.

Più volte comune di Perugia e io in sede di Consiglio direttivo dell'AURI abbiamo sollecitato l'AURI ad intervenire presso la regione, perché rimetta le mani sul Piano regionale sui rifiuti, che oggi deve necessariamente tener conto dell'impostazione che l'Unione europea ci dice si debba fare sui rifiuti e quindi vederlo come risorsa, quindi passare dall'economia lineare all'economia circolare.

Spesso ho citato l'esempio dell'Emilia-Romagna, che nell'ottobre 2015 ha approvato la nuova legge regionale sui rifiuti, nell'aprile ha approvato il Piano regionale sui rifiuti e solo dopo ha approvato il Piano d'ambito, quindi il Piano d'ambito è a valle di questi interventi. Se però tu AURI vai fare il Piano d'ambito con la legge regionale vecchia e con il Piano regionale dei rifiuti vecchio, è evidente che non esci dalle criticità che si sono manifestate sul territorio.

Da parte nostra, quindi, la richiesta alla regione è stata sempre questa: rimettiamo le mani, anche perché l'AURI non è in grado di funzionare con strumenti vecchi e superati, anzi rischia, come in parte accade, di trovare difficoltà nel portare avanti quella sua vocazione o quella sua funzione di essere il regolatore regionale, per cui strumenti inadeguati determinano il risorgere di campanilismi.

Integro quello che ho detto prima come introduzione. Abbiamo lavorato anche sulla riduzione della TARI, perché questo è uno degli elementi che i cittadini ci chiedono, abbiamo lavorato sull'efficientamento del servizio, quindi abbiamo ridotto la TARI del 10 per cento nel 2016 (una delle riduzioni maggiori in Italia), perché il nostro obiettivo era quello di qualità del servizio, efficienza del servizi.

L'anno successivo ci siamo però rimangiati questa importante riduzione, perché siamo stati costretti a portare i rifiuti fuori regione per il blocco degli impianti, quindi li abbiamo portati nelle Marche e non solo. Questo ha fatto crescere gli extracosti, quindi l'anno successivo la TARI è stata aumentata del 10 per cento. Quest'anno invece la TARI rimarrà invariata, quindi il bilancio finale di questa nostra consiliatura sarà TARI invariata, ma TARI invariata perché abbiamo dovuto affrontare quelle criticità e difficoltà che con il blocco degli impianti ci hanno costretto a gestirli fuori regione ed è riesplso quel campanilismo, per cui qualcuno in regione, qualche città e qualche impianto ha detto: «noi rifiuti di Perugia non li vogliamo», come se ognuno fosse il proprietario degli impianti della sua città, quindi con un campanilismo che ha danneggiato il sistema.

L'AURI si è trovato in difficoltà anche per questo, quindi del flusso dei rifiuti che

competeva all'AURI in sostanza non c'è stata una gestione adeguata, perché gli strumenti che l'AURI ha a disposizione non sono quelli utili, tra cui – torno a dire – la legge regionale sui rifiuti e il Piano regionale sui rifiuti.

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Le percentuali alle quali faceva riferimento il senatore vanno collocate in alcuni momenti dell'evoluzione dei servizi nella nostra città, a partire dal Piano d'ambito dell'ATI, che nel 2008 aveva identificato un'ipotesi di modello operativo, quindi anticipando di fatto il Piano regionale che in quel momento era ancora in elaborazione, ipotesi che prevedeva il 70 per cento della popolazione servito con servizi porta a porta, mentre sul resto del territorio, in quella che veniva identificata come la parte più compatta della città (mi riferisco alle zone con una densità abitativa abbastanza elevata) rimanevano modelli di servizio tipici dello stradale, integrati da alcune possibilità di conferimento presso le stazioni ecologiche, che nella nostra città sono 5 allo stato attuale e già allora erano 4, con la previsione di una quinta stazione ecologica.

L'approvazione del Piano regionale ha fissato al 79,4 per cento la soglia minima di popolazione servita, per quanto riguarda la raccolta della carta e della frazione organica umida, con servizi diretti porta a porta, quindi un domiciliare spinto, differenziando comunque le situazioni fra aree dense, come le chiama il Piano regionale, e aree in cui la popolazione è più diffusa sul territorio in termini di presenze, rispecchiando il modello urbanistico tipico del nostro territorio, quindi piccole concentrazioni di abitanti all'interno dei centri urbani, per poi avere invece una diffusione abbastanza ampia.

In questa logica il primo adeguamento che il progetto della nostra città ha subito è stato quello di cercare di incrementare la percentuale della popolazione servita con un domiciliare, e il dato che lei citava prima era quello che veniva dichiarato con la modifica di alcuni servizi in alcune parti della città.

Quando, nel 2014, si è insediata la nuova amministrazione, questo è stato rivisto, perché quella modalità di raccolta, quell'impostazione del servizio, ancorché più o meno rispondente a quel criterio identificato dal Piano regionale, non dava risultati, tanto che si oscillava fra un 60-62 per cento, in una condizione che è stata più o meno stabile dal 2014 fino al 2016.

La prima modifica significativa (lo ricordava prima il vicesindaco) è stata la ridefinizione dei sistemi di raccolta nel centro storico, con un sistema porta a porta estremamente spinto, ma anche ridondante. Uso questo termine perché mi è rimasto nella testa dal confronto che avemmo qualche tempo prima di partire con il direttore del Consorzio Contarina, che, raccontandoci la loro

BOZZA NON CORRETTA

esperienza, ha usato questo termine, quindi offrire al cittadino possibilità diverse per il conferimento anche cercando di rispondere alle esigenze specifiche.

Questo ha caratterizzato l'esperienza del centro storico, modello che poi abbiamo in parte riproposto, adeguandolo per la tipicità della nuova zona interessata, a partire dal giugno del 2018, in cui abbiamo esteso i servizi di porta a porta su tutto il territorio comunale, in particolare in quella parte della città compatta che non era stata invece interessata dalla prima organizzazione, circa 41.000 abitanti con oltre 3.000 utenze domestiche.

Il salto qualitativo e quantitativo è stato subito evidente, tanto che nell'ultima parte dell'anno abbiamo avuto percentuali mensili intorno al 68-69 per cento e con i primi dati di dicembre, gennaio e febbraio siamo ormai al 71 per cento circa di raccolta differenziata, integrata anche in questo caso da alcune situazioni integrative, quali le sole che abbiamo installato all'interno della città, dove è possibile il conferimento al di fuori degli orari usuali e comunque in maniera adeguata.

Oggi possiamo dire che la percentuale dei cittadini serviti porta a porta complessivamente è praticamente pari al 100 per cento. Restano fuori alcune zone periferiche, in cui non c'è il servizio di raccolta, ma i cittadini utilizzano le stazioni ecologiche piuttosto che alcune postazioni di raccolta stradale.

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Il primo Piano industriale di Gesenu è stato approvato nel novembre 2014 (noi ci siamo insediati a luglio perché le elezioni si sono svolte a giugno) ed è stato un Piano industriale importante perché finalmente mettere un po' d'ordine, soprattutto sulla necessità di sistemare gli impianti.

Poi è accaduto di tutto, arresti, inchieste giudiziarie, interdittive antimafia, Gesenu è stata coinvolta in vicende giudiziarie che hanno portato ovviamente all'allontanamento degli imputati, quindi non solo, come dicevo prima, al rinnovo del CdA e dell'organismo di vigilanza, ma anche all'allontanamento delle persone che oggi risultano imputate nell'inchiesta Gesenu.

Prima quindi non c'era un Piano industriale, e il Piano industriale adesso è rimasto quello, con alcune modifiche e aggiornamenti, derivanti dal blocco degli impianti e dalle necessità che sono via via emerse.

CHIARA BRAGA. Cercherò di essere brevissima, mi concentro solo su un punto che è legato alla partecipazione del comune di Perugia a Gesenu.

La prima è una domanda relativa alle motivazioni per cui il comune di Perugia non ha

BOZZA NON CORRETTA

ritenuto di aumentare la propria quota di partecipazione in Gesenu nel momento in cui il socio Cerroni era stato costretto o aveva deciso di vendere le proprie quote, quindi per quale motivo non si sia valutata questa opportunità e non sia stato acquisito il controllo di maggioranza da parte del comune di Perugia.

La seconda riguarda invece gli orientamenti di Gesenu rispetto agli investimenti sulla rete degli impianti, ai quali ha fatto riferimento anche l'assessore, e se risulti al comune che Gesenu è interessata all'acquisto di quote di Terni Energia in GreenASM.

Altre due domande riguardano i contenuti della nota, che abbiamo acquisito, nella documentazione di fine gennaio. Una è relativa ai tempi di realizzazione dell'adeguamento dell'impianto a biogas a Pietramelina, i cui lavori ci avevate comunicato che sarebbero terminati entro febbraio 2019, quindi per sapere se questo sia avvenuto.

Vorrei anche sapere se ci siano sviluppi rispetto alla intercorsa corrispondenza tra il comune di Perugia e le altre amministrazioni e il Ministero dell'ambiente rispetto alla questione del danno ambientale, in particolare, essendo soci di Gesenu, se abbiate adottato qualche iniziativa per far valere le ragioni per cui a riparare il danno ambientale, laddove accertato, non siano le amministrazioni, come pare prefigurare la nota del Ministero, ma chi verrà identificato come responsabile di questo danno.

Siccome nella nota si diceva semplicemente che è stato richiesto alle altre amministrazioni un incontro che fino ad allora non era avvenuto, vorrei capire se ci sia stato un atto del comune, che è anche socio di Gesenu, per segnalare questa particolare condizione.

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Sulla prima domanda, perché il comune di Perugia non ha acquisito la maggioranza, perché quella trattativa è stata una trattativa tra privati. Come ho detto prima, noi abbiamo accompagnato, però, come ho anche riferito rispondendo all'altra domanda, non conosciamo il contenuto di quel contratto, non sappiamo quanto sia stato il valore del trasferimento di queste quote, quindi non c'è stato mai offerto, né proposto di rilevare quote, è stata una trattativa che Cerroni ha gestito con la famiglia Paoletti, della quale noi siamo venuti a conoscenza quando ci hanno informati della conclusione del contratto.

CHIARA BRAGA. Rispetto all'operazione di bonifica, termine che lei ha usato, della gestione di Gesenu, non avete valutato che potesse essere il momento in cui il comune avrebbe potuto acquisire un controllo di maggioranza su quella società? Non avete preso un'iniziativa?

BOZZA NON CORRETTA

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Per due ragioni: ci sembrava già importante poter sostituire un socio privato molto ingombrante con un socio privato nuovo, che aveva caratteristiche di qualità delle quali ci avevano dato conferma, in secondo luogo per ragioni economiche. Venivamo da una situazione di bilancio molto critica, abbiamo ereditato un'anticipazione di cassa per 36 milioni di euro, un disavanzo di cassa per 36 milioni di euro, e ancora oggi stiamo pagando 1.230.000 euro l'anno per ripianare quel disavanzo di cassa, quindi non eravamo in condizioni nemmeno di rilanciare o fare offerte diverse.

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Per quanto riguarda l'impianto di biogas, il cronoprogramma prevedeva che si completassero i lavori il 6 febbraio, c'è stato uno spostamento in avanti, allo stato attuale i lavori sono finiti e si è in attesa del collaudo. È stata formalizzata questa necessità, legata alle condizioni operative.

Per quanto riguarda invece la situazione relativa al danno ambientale, abbiamo avuto una certa difficoltà ad ottenere la relazione dell'ISPRA, perché abbiamo prima avuto quella nota del Ministero dell'ambiente, che ci invitava a coordinarci per operare ai fini della determinazione e definizione del danno e poi chiaramente far valere anche le responsabilità di chi ha causato il danno, e abbiamo chiesto e acquisito quella documentazione che poi vi abbiamo trasmesso, che non mi sembra neanche particolarmente approfondita e dettagliata nelle sue valutazioni.

Abbiamo chiesto ai soggetti che si occupano soprattutto delle valutazioni e analisi di carattere ambientale di poter avere un confronto e insieme lavorare, perché come comune non abbiamo certo gli strumenti tecnici operativi che ha l'ARPA, né le responsabilità dirette che ha la regione, perché non dimentichiamoci che l'impianto di Pietramelina, che è nel comune di Perugia, è pur sempre un impianto sottoposto ad AIA, quindi in questi termini abbiamo ripetutamente sollecitato questa necessità.

Siamo ancora in attesa di una risposta a quella nostra richiesta, anche se abbiamo partecipato alle attività che la regione ha impostato con il gruppo di lavoro conseguente alle prime evidenze di una situazione ambientale comunque critica, aspettiamo gli esiti, come abbiamo detto nella relazione sono ancora in corso interlocuzioni fra la regione e il gestore, relative soprattutto alla modalità di condizionamento finale dell'impianto di scarica e agli interventi che risulterebbero necessari per garantirne la piena stabilità.

Allo stato attuale le informazioni che abbiamo sono quelle che abbiamo riportato nella relazione, perché sollecitiamo da una parte il gestore a dare le massime garanzie riguardo alle responsabilità alle condizioni prescrittive dell'AIA, dall'altra interloquiamo con la regione nel

BOZZA NON CORRETTA

tentativo di avere tempi sicuramente più rapidi.

Le informazioni che abbiamo e che cerchiamo di raccogliere periodicamente derivano dalle relazioni che vengono prodotte dal gestore e che la regione in qualche caso ha anche portato a momenti di discussione ai quali siamo stati invitati nell'ambito del gruppo di lavoro.

Non seguo l'aspetto riguardante le quote di Terni Energia, ma personalmente non mi risulta.

PRESIDENTE. Mi riallaccio alla domanda sull'acquisizione delle quote. Avete definito ingombrante l'ex socio privato Cerroni, voi eravate appena arrivati, però in generale l'istituzione comune secondo voi perché è stata così vulnerabile, nel senso che non si è accorta di nulla? Dentro c'erano anche dipendenti del clan Santapaola, insomma tutta quella gestione che ormai è nota a tutti. Il comune è socio, ma non si è accorto di nulla? Non ha alcuno strumento per evitare che questo accada?

In tema di riduzione dei rifiuti, che azioni avete fatto in tema di riduzione della produzione a monte del rifiuto, avete fatto dei regolamenti per le feste e manifestazioni, che a Perugia sono anche di un certa portata?

Relativamente all'incendio Biondi e all'impianto che è situato praticamente dentro la città, in una zona densamente abitata, il Piano Urbanistico è coerente con l'esigenza di ospitare un impianto di questo genere?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Parto dall'ultima domanda che me la ricordo meglio. Oggi abbiamo avuto un Consiglio comunale straordinario proprio sull'incendio alla Biondi Recuperi, abbiamo riferito in quella sede istituzionale con i rappresentanti di ARPA umbra, di USL e dei Vigili del fuoco sull'incendio, abbiamo ripercorso la storia di questi recentissimi avvenimenti e abbiamo dato atto di due aspetti.

Il primo è che Biondi Recuperi è in quella zona da quarant'anni e intorno è cresciuta una zona industriale, quindi ci sono previsioni urbanistiche che sono molto datate, ovviamente non è un nostro intervento, è un intervento che abbiamo ereditato in quella forma...

PRESIDENTE. Avete in mente di rivedere e aggiornare il Piano urbanistico, è possibile farlo oppure no (in generale, non nel caso specifico)?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Il secondo aspetto (poi vengo a quest'ultima considerazione) è che l'AIA di competenza della regione dell'Umbria è stata rivista, aggiornata e

ulteriormente arricchita il 18 maggio 2018, quindi è cosa recente, c'è una dimensione urbanistica consolidata negli anni, quindi possiamo dire un diritto acquisito, di quella società di essere lì e c'è una verifica, sotto il profilo ambientale, fatta dall'ente preposto, che è la regione dell'Umbria, che meno di un anno fa ha rivisto, riesaminato e controllato che quell'attività in quel luogo fosse accettabile e autorizzabile.

Oltre questo, c'è una competenza che, sempre nella stessa autorizzazione regionale, viene attribuita sotto il profilo dei controlli ad ARPA Umbria, che ha una competenza generale sui controlli sull'AIA, ma in questo caso (lo leggevo durante il Consiglio comunale) è messa in modo esplicito, i controlli sull'attività e sulla coerenza di quell'attività con l'autorizzazione regionale competono ad ARPA Umbria.

È possibile rivedere la destinazione urbanistica? Ovviamente tutto è possibile, compatibilmente con il diritto acquisito della Biondi Recuperi, che da quarant'anni è lì (poi bisognerebbe fare la storia urbanistica di quel luogo, ma grosso modo è questa che vi sto raccontando). Si ragiona di delocalizzazione, ci sembra una buona idea, così come su altri impianti ad incidente rilevante, ma il problema delle delocalizzazioni è un problema delicatissimo, perché se sposti un impianto a rischio in un'altra zona, devi trovare una zona assolutamente inabitata, perché altrimenti in quella zona, giustamente visto che la si sposta per il rischio e il pericolo, non c'è nessuno che vuole assumere quel rischio o quel pericolo vicino alle proprie abitazioni.

In passato il comune di Perugia ha provato a delocalizzare la distilleria De Lorenzo, impianto classificato a rischio incidente rilevante, ma all'epoca, da quello che mi è stato riferito, nel territorio del comune di Perugia, sebbene sia un territorio importante (noi siamo l'undicesimo comune d'Italia per estensione, 450 chilometri quadrati), non è stata trovata una zona che avesse una distanza di rispetto dalle abitazioni di 800 metri, come prevedeva e prevede ancora la legge regionale.

La delocalizzazione degli impianti è quindi operazione molto complicata sotto il profilo normativo, urbanistico e anche sociale, quindi l'intenzione e la volontà sarebbe quella di delocalizzare, la capacità e la possibilità concreta di delocalizzare è molto difficile.

PRESIDENTE. C'è un piano di riduzione dei rifiuti negli eventi per limitare l'usa e getta?

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Intanto, il dato che forniva prima il vicesindaco potrebbe essere integrato in maniera più completa. Nel 2010 abbiamo avuto una produzione di rifiuti di circa 121.000 tonnellate nella nostra città (parlo di rifiuti solidi urbani) e

BOZZA NON CORRETTA

allo stato attuale (dato 2018) siamo a poco più di 93.000 tonnellate, con un'effettiva capacità di riduzione che negli anni si è accompagnata sicuramente anche agli sviluppi della diversa modalità di raccolta. Come sappiamo tutti, lo stradale diventa ricettacolo di aliquote importanti di rifiuto che non vengono certo dal rifiuto urbano.

Insieme a questo c'è stata tutta un'azione supportata dal comune, che è stata orientata in parte significativa per quanto riguarda le sagre, le feste, gli eventi e le manifestazioni che nel nostro territorio si svolgono in maniera consistente. Tutti gli anni abbiamo avuto il riconoscimento di quelle che vengono definite dal Piano regionale ecofeste, per cui c'è stata un'azione di supporto e di incentivo anche economico per le manifestazioni che si svolgevano rispettando alcune condizioni sia di riduzione rifiuti, quindi ad esempio l'utilizzo di posate e materiali riutilizzabili o comunque compostabili, tanto che quasi tutte le feste nel nostro territorio ormai utilizzano piatti in ceramica e posate riutilizzabili, quindi questa è quasi ormai una condizione diffusa. Tenga conto che noi abbiamo più di 50 sagre e feste soltanto nel nostro territorio comunale e c'è questa forte spinta a ridurre i rifiuti.

Abbiamo inaugurato il mese scorso il Centro del riuso, che incomincerà l'attività sabato 30, con una convenzione con un'associazione che poi destina i risultati della sua attività a sostenere le missioni nel Mato Grosso, ma che opera ormai da tempo sul nostro territorio. Abbiamo sviluppato e stiamo portando avanti un lavoro molto attento, anche con il supporto dell'Università, sul compostaggio domestico. Tenete conto che nel nostro territorio sono stati distribuiti circa 6.000 *composter* e stiamo facendo da tre anni un lavoro capillare di supporto ai soggetti che lo hanno preso, con lezioni, valutazioni e verifiche sull'effettivo utilizzo di questi *composter*, tanto che circa un migliaio sono stati sottratti perché non venivano utilizzati e quindi sono stati cancellati e recuperati.

Abbiamo inaugurato la sesta fontanella di distribuzione dell'acqua, ormai sono anni che sono attive sul nostro territorio, adesso non ho i dati con me, ma parliamo di milioni di bottiglie di plastica non utilizzate nell'arco soltanto di questo anno. Verrà inaugurata nei prossimi giorni la sesta fontanella a Solfignano e cinque sono già attive.

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Se posso integrare, oltre a questo abbiamo firmato pochi giorni fa, il 22 marzo, Giornata mondiale dell'acqua, un importante accordo con l'Università degli Studi di Perugia, l'Università per stranieri, per dotare le loro sedi di fontanelle dell'acqua proprio nell'ottica della riduzione del consumo delle bottiglie di plastica, pratica che è stata salutata con favore anche dai Rettori e questo ci riempie di soddisfazione.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sulla Gesenu?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Qual era la domanda?

PRESIDENTE. Il ruolo del comune, che in questa vicenda era comunque il socio....che strumenti ha il comune e se, operando con un gestore privato, potrebbe succedere ancora, perché non si è mai accorto di nulla...

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Noi siamo arrivati da poco, ma in generale il comune...

PRESIDENTE. Con quali strumenti di controllo pensate di poter...?

URBANO BARELLI, *Vicesindaco di Perugia*. Gli strumenti di controllo noi abbiamo ritenuto che dovessero essere, come in effetti sono, la nomina di persone di competenza, di qualità nel consiglio di amministrazione, quindi il presidente della Corte d'appello, persona integerrima, notoriamente riconosciuto come persona di qualità, così come il Presidente dell'organismo di vigilanza Squitieri, quindi già questi sono due punti di riferimento importanti.

Queste sono nostre nomine all'interno della società, il rapporto è di stretta collaborazione, e sulle strategie di Gesenu ogni anno da quando siamo arrivati, da quando abbiamo rinnovato il CdA ci viene fatta una relazione dettagliata sull'attività fatta, che ci consente di monitorare anche attraverso il Consiglio comunale le attività che vengono svolte.

Modalità di gestione del servizio, interamente pubblico, pubblico/privato, interamente privato: queste sono scelte strategiche che noi... il nostro obiettivo è di essere sempre più attenti al servizio e soprattutto oggi agli impianti.

PRESIDENTE. Ho un'ultima domanda che avevo dimenticato: depurazione delle acque civili, quanti depuratori ha Perugia, sono sufficienti e funzionano tutti, cioè tutti gli scarichi degli abitanti di Perugia vengono correttamente convogliati in impianti di depurazione?

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Non ci eravamo preparati su questa domanda specifica, comunque Perugia è stata oggetto, insieme ad altri agglomerati della

BOZZA NON CORRETTA

regione Umbria, di una procedura d'infrazione legata alla mancata canalizzazione e depurazione di alcune parti dell'agglomerato.

È stata portata avanti (qui parlo però dell'attività dell'ATI e dell'AURI adesso, perché nella realtà dei fatti direttamente non gestiamo assolutamente nulla) una politica di estensione delle reti di raccolta e convogliamento dei reflui urbani, che ha superato i requisiti minimi richiesti, e anche il sistema di depurazione è stato adeguato ed ampliato. Allo stato attuale quell'infrazione è stata superata e non è più attiva nei confronti dell'agglomerato di Perugia.

Dal punto di vista specifico noi abbiamo una capacità lungo la valle del Tevere che è garantita da tre impianti di depurazione: l'impianto di depurazione di Lidarno, che ha circa 100.000 abitanti equivalenti, il depuratore di Ponte San Giovanni, realizzato nel 1983, di cui attualmente, nelle previsioni del Piano d'ambito, è previsto un adeguamento con un parziale trasferimento di parte dei reflui raccolti nella zona di Ponte San Giovanni verso il depuratore di Lidarno, che ha una potenzialità residua abbastanza importante.

Il terzo depuratore sempre sulla Valle del Tevere è rappresentato dal depuratore di San Martino in Campo, anch'esso oggetto di un intervento di adeguamento.

PRESIDENTE. Chi gestisce questi tre impianti?

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Tutto Umbria Acque, perché il gestore unico per quanto riguarda il servizio idrico dell'ex ATI 1 e ATI 2 è Umbria Acque, una società mista pubblico/privato, il 60 per cento pubblico e il 40 per cento di Acea.

Ulteriori impianti di depurazione importanti sono rappresentati dal depuratore di Pian della Genna, con 100.000 abitanti equivalenti, dal depuratore di Taverne di Corciano, che depura parte dei reflui del territorio comunale di Perugia, dal depuratore di Sant'Orfeto.

Ci sono ancora parti del territorio, relative ad agglomerati comunque inferiori ai 2.000 abitanti equivalenti, che non hanno un'adeguata conduzione a sistemi di depurazione, ma i progetti in fase di realizzazione ormai stanno coprendo anche queste zone. Mi riferisco in particolare alla parte del nostro territorio all'interno del bacino del Chiascio, che sarà conduttata tutta verso il depuratore di Costano nel comune di Bastia Umbra, e alla parte, sempre sulla Valle del Tevere, a nord dell'abitato di Ponte Pattoli (sono numeri abbastanza ridotti).

Veniva stimata una percentuale complessiva di abitanti serviti da sistemi di fognatura e depurazione intorno al 98 per cento.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. In che data è stata superata questa infrazione?

VINCENZO PIRO, *Dirigente Area tecnica del comune di Perugia*. Guardi, io ero all'ATI nel 2014 e l'approvazione del Piano, che sfruttava peraltro risorse del PAR FSC, risale a quel momento, quindi i risultati sono stati poi proposti all'Unione europea, ma io non ero più all'ATI, sono tornato in comune nel 2015, quindi le dò informazioni di seconda mano.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19.35.